

lire 11,223,000 per la costituzione delle dotazioni di mobilitazione, di armi, bombe, esplosivi, artifici, benzina, lubrificanti, automezzi e materiali vari.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (*Stampato*, n. 1594-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Primo iscritto a parlare è l'onorevole camerata Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI. Onorevoli Camerati, alcuni di noi hanno avuto la ventura di partecipare, l'anno passato, a un periplo che per chi ha l'onore di parlarvi era tanto fecondo di conoscenze e ricco di novità quanto quello di Ulisse, per quanto meno periglioso. Permettete ch'io lo ricordi, sebbene non abbia titolo di tecnico per estrarne con autorità gli insegnamenti, ch'io lo ricordi almeno per esprimere un senso di ammirazione per la bellezza, ideale ed umana, della nostra marina militare. L'aver discretamente navigato per mare, qualche volta navigato per l'aria, vedute molte navi ed equipaggi stranieri, se non dà tecnicismo, dà almeno passione e attenzione. Oggi anche il profano si nutre di letteratura navale — ampia e ricca in tutte le Nazioni marinare — non soltanto perchè « il libero mare libera lo spirito », ma anche perchè nella nave moderna vede l'espressione più compiuta dei più freschi ed aggiornati congegni che arte nautica, matematica, fisica e chimica hanno saputo apprestare. Valutare gli ordigni noi profani possiamo molto relativamente; molte volte nemmeno i tecnici sono d'accordo. Ma valutare gli uomini noi lo possiamo perchè il valore e il coraggio per sè stessi, splendendo, si svelano. Valore intellettuale e morale nella resistenza e nella abilità manovriera, coraggio espresso in manovre arditissime e nel volto, nei propositi, nelle idee.

Della fine del secolo decimo ottavo è la famosa frase del giovane ammiraglio Orazio

Nelson: « Non preoccupatevi delle manovre ma gettatevi addosso », frase che in parte rispondeva ai tempi, ma soprattutto rispondeva a quella guerra di corsa che allora l'astro sorgente degli ammiragli inglesi conduceva nel mare dei Caraibi. Ma lo stesso Nelson fu poscia quel mirabile manovriero che Abukir, Copenhagen e Trafalgar rivelarono. Ma oggi, se nulla è tolto alla bontà di quel precetto: « gettatevi addosso », sempre più larghe e complesse divengono le necessità della manovra.

La rapidità di quegli affusti mobili di cannoni che sono le navi da guerra, l'autonomia più vasta, la potenza moltiplicata delle bocche da fuoco e degli esplosivi, impongono problemi nuovi. Mentre le navi possono marciare a circa ottanta chilometri all'ora per ore e ore, gli apprestamenti difensivi delle coste e dei porti sono assai più esposti alle sorprese che una volta, le azioni isolate sono più pronte e temibili, i combattimenti di incontro si svolgono in modo diverso dai precedenti, sia pure fino alla battaglia dello Jutland.

Le navi post-Jutland sono state condizionate, nel loro tipo, al Trattato di Washington. Il duello Beatty - von Hipper e il duello Jellicoe - von Scheer hanno avuto per eroi principali gli incrociatori da battaglia ed hanno confermato la vecchia convinzione che il dominio del mare appartiene alle grosse navi di linea.

La pace dei cannoni guarda lo scompiglio economico del mondo, guarda la guerra politica, la guerra doganale. Solo nel lontano Jehol il cannone terrestre brontola e i nostri amici giapponesi dicono che mai si sono sentiti così in pace — forse nei nervi loro — come oggi.

Quindi, dal 1916, cioè da 17 anni, nessun sinistro esperimento viene a dirci, con la cruenta eloquenza delle conclusioni, quali insegnamenti sono usciti dalla battaglia dello Jutland. Le esercitazioni navali a partiti contrapposti possono dare pochi insegnamenti sul campo tattico perchè manca in esse l'effettivo impiego delle armi.

Ma, se il risultato del contatto balistico è espresso non dalle ferite delle carene e dei ponti, non *facie ad faciem*, ma dal pensiero dei giudici di campo, quasi *speculum in aenigmate*, tutta l'azione che precede il contatto balistico è libera e valutabile come in tempo di guerra.

L'esercitazione a partiti contrapposti presuppone una realtà bellica e l'esperimento si svolge in una situazione prossima a questa. Obbietto del nostro esame nelle recenti ma-